

Allocuzione de Enrico Medi alla prima sessione dei Consigli della CEE e della CECA (25 gennaio 1958)

Légende: Il 25 gennaio 1958, Enrico Medi, vice-presidente della Commissione della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa oppure Euratom), pronuncia davanti ai membri del futuro Parlamento europeo, riuniti a Bruxelles in occasione dell'apertura della sessione costitutiva dei Consigli della Comunità economica europea (CEE) e dell'Euratom, un discorso nel quale sottolinea le poste della ricerca atomica, in particolare tutto ciò che riguarda la produzione di energia.

Source: Processo verbale della prima sessione dei Consigli della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio tenuta a Bruxelles il 25 gennaio 1958, CEE EUR/CM/20 f/58 mts. Bruxelles: Consiglio della Comunità Economica Europea e Consiglio della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, 25.01.1958. "Allegato IV: Allocuzione del Prof. E. Medi, Vice-presidente della Commissione della Comunità Europea dell'Energia Atomica".

Copyright: (c) Comunità europee

URL:

http://www.cvce.eu/obj/allocuzione_de_enrico_medi_alla_prima_sessione_dei_consigli_della_cee_e_della_ceca_25_gennaio_1958-it-410ddb65-db3e-45cc-b17c-f90f123e680e.html



Date de dernière mise à jour: 05/11/2015

Allocuzione del Prof. E. Medi, Vice-presidente della Commissione della Comunità Europea dell'Energia Atomica (Prima sessione – 25 gennaio 1958)

Eccellenze, Signori,

Venticinque anni fa il mio maestro Enrico Fermi, per il conseguimento della laurea in fisica, mi dava da discutere un argomento tutto nuovo: il neutrone. Chi avrebbe pensato che, dopo appena un quarto di secolo, questa particella, racchiusa in volume piccolo così (ce ne vogliono cento miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di questi volumi per fare un centimetro cubo) si sarebbe presentata alla ribalta mentre si leva il sipario sulla scena della nuova Europa. Sono profondamente commosso e mi sento veramente piccolo (spiritualmente come il neutrone) di dover oggi prendere la parola, a nome degli illustri colleghi della Commissione dell'Euratom, di fronte a questa assemblea, in un momento grave di altissime responsabilità: la causa di ciò è la malattia che ha impedito al Presidente Louis Armand di essere presente in questo momento che giustamente ha così atteso. Quella intelligenza così geniale e aperta, quel cuore così generoso e operante ha accettato con un sorriso di bontà il piccolo arresto e manda a voi tutti il suo saluto. A Lui, a vostro nome, gli auguri più cari.

Il pensiero riconoscente va a tutti coloro che hanno avuto l'ardimento e l'intuizione, la passione e la forza di realizzare questi primi piloni dell'Europa unita: fra questi al signor Spaak, eminente uomo di stato, e innanzi tutto ardente europeo.

Siamo di fronte ad un trattato, preciso nei contorni, denso nella sostanza, aperto per la esecuzione. Come gli atomi hanno le loro leggi, anche noi uomini ci dobbiamo imporre le regole della vita comune: alle norme sagge corrisponde il saggio operare.

Grazie a tutti voi che ci avete dato queste linee maestre: senza tracciato di strada a che servirebbe qualsiasi potenza di motori?

Grazie al Comitato interinale, ai responsabili tecnici del diritto, della economia, della scienza, che hanno compiuto così mirabile opera di preparazione.

Abbiamo innanzi a noi un programma denso di responsabilità: problemi scientifici, tecnici, organizzativi, economici, sociali; seguire l'opera del Comitato scientifico e dei gruppi di lavoro, costituire l'Agenzia degli approvvigionamenti e provvedere alle imprese comuni, fondare, seguire, sviluppare il Centro Comune di ricerca e l'Istituzione Universitaria, tenere le relazioni con gli organi interni ed esterni della Comunità.

È un pacifico esercito che si deve mettere in cammino, nell'armonia degli intenti, nella varietà delle attitudini. Si dovranno costruire edifici, padiglioni, macchine; progettare e realizzare reattori nucleari, separatori di isotopi, spettrografi di massa, camere e contatori, acceleratori di particelle, strumenti di misura, nuove apparecchiature di ricerca, indagini teoriche, forse rinnovate concezioni od originali visioni nasceranno.

Sembra la visione strategica di un piano di guerra. Benedetta questa guerra per la verità ed il bene. Benedetto questo appello alla libera volontà dei cuori, alla generosa prontezza della gioventù dei nostri popoli. Non è più bello unirsi insieme non per morire ma per vivere? Come è degno dell'uomo stupirsi: nel mirare la traccia di un mesone nella camera di Wilson, più che esaltarsi nel numerare le alabarde scintillanti nell'attesa del sangue?

Non è l'energia atomica che stringerà gli animi delle nostre genti nel comune desiderio di pace e comprensione, come non sono le mura materiali di una fortezza che l'anno la "civitas"; ma come in altri tempi i figli di una stessa famiglia erigevano le mura delle loro città, così noi oggi innalziamo questi pilastri sensibili e visibili (si chiamano mercato comune, carbone acciaio, scienza, reattori nucleari) sui quali sviluppa, la sua vita la novella "civitas" delle libere creature di Dio.

Uno dei problemi base della vita moderna e futura è quello dell'energia.

I processi nucleari hanno aperto la via, alla soluzione definitiva: le due strade, la fissione e la fusione, fanno già intravedere le mete alle quali si potrà arrivare. Non mi è possibile entrare in particolari che sarebbero fuori dei compiti della presente riunione; con una frase semplice ma comprensiva, si potrebbe dire: fra un grande numero di anni il problema dell'energia non sarà più "un problema" per l'umanità. Credo che con buon senso sia facile intendere il significato di questa affermazione. Volete un paragone? Il problema dell'acqua da bere non è "un problema" per l'umanità; lo è invece gravissimo in casi particolari ma generalmente risolubile con i mezzi moderni.

Trovata la strada dell'energia facilmente producibile e in misura quasi illimitata, è aperta la porta ad intuizioni nelle quali la realtà futura sarà sempre al di là della fantasia. E io non voglio mancare di fantasia.

Le applicazioni delle reazioni nucleari provocate e controllate dalla mano dell'uomo, si moltiplicano rapidamente nei vari settori delle attività industriali. Nascono processi completamente nuovi di controllo nella fabbricazione di prodotti particolari; si realizzano sistemi totalmente rinnovatori in alcune tecniche di produzione: è necessario che l'Euratom compia continuamente questa opera di collegamento fra i progressi della ricerca e le possibilità di applicazione ai settori industriali e, viceversa, mettere sotto gli occhi dei ricercatori i problemi che assillano la vita civile. È finito il tempo delle artificiose distinzioni fra la teoria e la pratica: la verità illumina il reale, la realtà, ha sempre in se sostanza di vero.

Un terzo settore è la chimica nucleare. La possibilità di mutare il nucleo di un elemento nel nucleo di un altro elemento, permette di compiere reazioni chimiche, di realizzare composti, di mutare proprietà sostanziali di molecole, già esistenti, in un modo diretto, che non era prevedibile, né realizzabile con nessun processo della chimica classica. Quale profondo rivolgimento si prepara nella produzione di un numero enorme di prodotti, in particolare là dove le macromolecole stanno indicando le mete della futura industria e del futuro commercio. Se le resine sintetiche tanto hanno finora realizzato per gli usi della vita civile, immaginate cosa potrà ottenere l'uomo con la chimica nucleare? Dalla fisica all'energia, dall'energia all'industria, alla chimica e infine alla vetta più alta: la vita.

I processi biologici sono avvolti nel più profondo mistero: possiamo dire che l'uomo ne conosce appena la morfologia esterna e gli aspetti superficiali. E' forse questo il grande e campo delle ricerche delle generazioni future. Tenta la nostra generazione di accendere le prime deboli fiaccole.

Gli isotopi radioattivi usati per la conoscenza dei processi biologici, per le indagini, fenomeni patologici che minacciano l'esistenza umana, le applicazioni terapeutiche delle radiazioni: ecco tutte strade aperte.

L'azione dei protoni, dei neutroni, delle particelle alfa e beta sui germi, le possibilità di moltiplicare i prodotti della terra, di controllare lo sviluppo delle piante e accelerarne il processo, tutto ciò, che neppure immaginiamo, apre ai popoli della terra possibilità tali da togliere, se lo vogliono nella retta volontà di bene, ogni pericolo che questa aiuola terrestre non sia sufficiente per i figli di domani.

Chissà che non venga il giorno nel quale sarà individuato il fenomeno fisico (probabilmente di natura nucleare) più strettamente legato al mistero della vita: che possa essere un giovane della nuova Europa a fare ciò!

Su tutti questi problemi e compiti sta il più affascinante: preparare le menti e i cuori delle giovinezze di Europa alla scoperta della verità, al dominio delle forze della natura. Ridare entusiasmo e amore alla gioventù dei nostri popoli, a questi nostri figli, ai quali abbiamo lasciato troppi ricordi di lacrime, troppo terrore di sangue nella passata storia.

Aiutarli a ricercare insieme, a formarci insieme, a ottenere quelle vittorie nelle quali non esistono mai gli sconfitti: usciamo dalla lotta per entrare nella vita. Ecco alcune linee dell'Euratom: scusatemi, sono cose più grandi di me, troppo grandi perché io ve ne possa parlare come si dovrebbe.

Nessuno dei nostri popoli avrebbe potuto realizzarlo da solo, ma uniti insieme sì che è possibile; ecco perché

l'Europa nuova nasce bene. Il desiderio leale degli spiriti si è ancorato alla solidità dei fatti che ne testimoniano la fermezza.

A sua volta il travaglio comune della ricerca, l'ansia comune del successo vincerà la nostra e le future generazioni con legami di comprensione e di affetto che non si potranno più infrangere.

Voi uomini politici, carichi di immense responsabilità, accendete la fiamma della comprensione per questi ideali in ciascun popolo, in ogni mente. Muovete la stampa, promuovete le leggi, trovate i mezzi, spianate le strade, armonizzate i voleri.

Noi siamo qui per collaborare insieme nella pienezza della comprensione. Così con tutti gli altri organi della Comunità Europea, con le altre Commissioni, nella distinzione dei compiti la fusione degli intenti, come nella biologia.

Collaborazione piena, completa, entusiasta: è la natura stessa delle cose che porta a ciò, ma sopra tutto è la coscienza e l'amore che ciò realizzano e vogliono.

La nostra unione, l'unione di questi sei popoli, la collaborazione intima dei nostri organismi sarà come quel processo che da circa otto miliardi di anni dà luce alle stelle, e che darà all'uomo il dominio sulla terra: la fusione. Quando due protoni e due neutroni si uniscono, si fondono insieme per dare il nucleo di elio, si sviluppa energia: è la meta più affascinante della fisica di oggi: produrla, controllarla, utilizzarla. Prima di finire perdonatemi so oso volare: forse un giorno gli uomini fabbricheranno nuclei sempre più complessi a partire dai nucleoni fondamentali e allora queste creature saranno libere di lanciarsi nei più splendidi orizzonti dello spirito.

Più importante della fusione dei nuclei è la fusione dei cuori, è la fusione delle volontà delle genti di Europa, delle genti di ogni terra, di ogni stirpe, di ogni lingua.

Ricordate: un giorno i popoli d'Europa, eredi della maestà delle leggi di Roma, ardenti nella visione delle certezze della Fede cristiana, hanno levato al cielo lo sveltanti guglie delle nostre cattedrali.

Oggi con la stessa fiamma alziamo i vessilli della nuova Europa.